

Chiesa "requisita" al San Luigi di Orbassano

C'è chi voleva mettere malati anche sull'altare

Tutto succede di notte. Con il buio partono le ambulanze per trasferire pazienti, di notte si chiudono i pronto soccorso e partono le procedure per la nuova vita degli spazi destinati a chi si ammala di Covid. Giovedì notte protagonista è stato l'ospedale universitario San Luigi di Orbassano. L'ordine del Dime, il dipartimento di malattie infettive, ha portato ad Orbassano gli uomini della Protezione civile e l'esercito. Ieri le brandine sono state piazzate nella chiesa e qualcuno ha pure suggerito che un paio di posti potessero essere recuperati sull'altare. La proposta alla fine non è passata. Ora sono 32 le barelle ordinate davanti alla Croce o all'organo, pronte a ospitare i pazienti attesi per questa mattina. Tutti malati non gravi che arriveranno da altri ospedali sotto pressione. Altre 40 barelle sono state messe nella sala congressi, dove le sedie fisse sono state sbullonate per essere rimosse. Mancano all'appello i lunghi e ampi corridoi di quello che un tempo era il dipartimento di scienze biologiche. Considerati i metri quadri disponibili, c'è chi è pronto a scommettere che anche questo ulteriore

passaggio sia più che probabile.

Per i 72 della chiesa ci saranno cinque bagni allestiti. Prima di entrare in un reparto Covid, infermieri e operatori si devono bardare con tutti i dispositivi di sicurezza necessari per garantirsi la massima protezione. Dopo qualche riflessione lo spazio "pulito" apparso più adatto è la



▲ **Medico e sindacalista**
Gabriele Gallone (Anaa)

Biblioteca universitaria. Sedie rosse per comodi.

Si prevede un flusso di pazienti piuttosto importante: per le ambulanze in arrivo è stato predisposto un accesso dedicato.

Al San Luigi non c'è più un solo reparto che non sia Covid: duecento ricoverati, quindici in terapia intensiva, dove i posti sono ormai esauriti, 35 con il casco per l'ossigeno. I sindacati chiedono dove mai si possa trovare il personale per assistere i pazienti.

L'ipotesi per reclutare infermieri e operatori è utilizzare gli specializzandi anche se l'Università storce il naso e vorrebbe che ad essere cooptati fossero soltanto i ragazzi dal secondo anno.

Gabriele Gallone, nel direttivo nazionale del sindacato Anaa e responsabile sorveglianza sanitaria del San Luigi, dice che la sofferenza della primavera è di gran lunga superata: «Nessuno avrebbe mai immaginato la situazione che stiamo vivendo. Inimmaginabile anche dopo quello che abbiamo passato da marzo a maggio. E il peggio deve ancora arrivare». — **s.str.**



Quasi 5mila contagi

Impennata nel numero dei positivi (e dei tamponi) in Piemonte: occupata la metà dei posti in terapia intensiva
Ma dall'ultimo report del ministero arriva un segnale positivo: l'indice Rt è sceso sotto 2 nell'ultima settimana

L'assessore alla sanità: "Altri 10 giorni così e gli ospedali saranno al completo"

Le previsioni per le prossime settimane in Piemonte non devono essere rosee, se a farsene interprete è l'assessore alla sanità Luigi Icardi che ieri commentando l'ingresso del Piemonte in zona rossa, ha affermato che «tra dieci giorni andando avanti così e il sistema sarà saturo, se non curiamo le persone a casa». Ma in serata l'ultimo report del ministero ci dà qualche speranza: nella settimana dal 26 ottobre al 1 novembre l'indice Rt è sceso da 2,16 a 1,93 il tempo di raddoppio dei casi sale a 8 giorni, mentre era di 6,4 il 20 ottobre.

di Sara Strippoli • a pagina 2



▲ La cappella del San Luigi | I letti arrivano a ridosso dell'altare nell'ospedale

Icardi: "Altri 10 giorni così e gli ospedali del Piemonte non avranno più letti"

L'allarme dell'assessore regionale alla Sanità nel giorno in cui i contagi sfiorano quota cinquemila
Ci vorranno 15 giorni per aprire la struttura da campo a Torino Esposizioni. Trattative con i privat

Le previsioni non devono essere affatto rosee se a farsene interprete è proprio l'assessore alla sanità Luigi Icardi, che martedì in consiglio regionale era apparso più ottimista anche se già molto preoccupato. Commentando l'ingresso del Piemonte in zona rossa, ieri l'assessore della Lega ha dato un orizzonte temporale piuttosto nefasto: «dieci giorni così e il sistema sarà saturo se non curiamo le persone a casa». Ma in serata l'ultimo report del

ministero ci dà qualche ragione di speranza: nella settimana dal 26 ottobre al 1 novembre l'indice Rt è sceso da 2,16 a 1,93 il tempo di raddoppio dei casi sale a 8 giorni, mentre era di 6,4 il 20 ottobre. Un rallentamento dunque, una luce in questo momento di forte difficoltà.

I numeri del bollettino del pomeriggio di ieri confermano l'ansia crescente della Regione: 4.878 nuovi positivi seppure su

oltre 21 tamponi eseguiti, ma soprattutto un tasso di occupazione dei letti Covid che sale a 3.871



su un totale di posti disponibili di 5.600 tenendo conto anche della disponibilità concessa dalle strutture private. I posti di terapia intensiva sono 268 su un complessivo di 575 a cui si dovranno sommare le 100 nuove postazioni promesse da Icardi. La soglia di allerta del 30 % è superata e siamo a un passo da 50%.

Proprio il tasso di occupazione degli ospedali è il punto di massima debolezza. L'ospedale da campo del Valentino, 500 letti disponibili, non arriverà prima di

15 giorni, conferma il responsabile operativo dell'Unità di crisi Mario Raviolo. Nel frattempo si riconverte di tutto: chiese, corridoi, palestre e sale convegni diventano reparti in poche ore con l'intervento di Protezione civile e esercito. Il caso del pronto soccorso di Rivoli, dove due donne anziane sono rimaste a terra su barelle da campo in attesa di una sistemazione migliore, è diventato uno dei simboli da dimenticare di questa fase 2: «Una situazione inaccettabile. Faremo chiarezza», dice Icardi.

za», dice Icardi.

Per rallentare la corsa del contagio, a parte gli effetti delle prime chiusure che si spera prima o poi si facciano notare, la Regione vuole potenziare le cure domiciliari. Questa è la seconda strategia messa in campo dalla task force piemontese: «Stiamo attivando il protocollo per le cure farmacologiche che abbiamo aggiornato», annuncia l'assessore». Mentre l'Ordine dei medici avverte: «le visite specialistiche negli ambulatori non devono essere sospese».

La pandemia I numeri

4878 I contagi

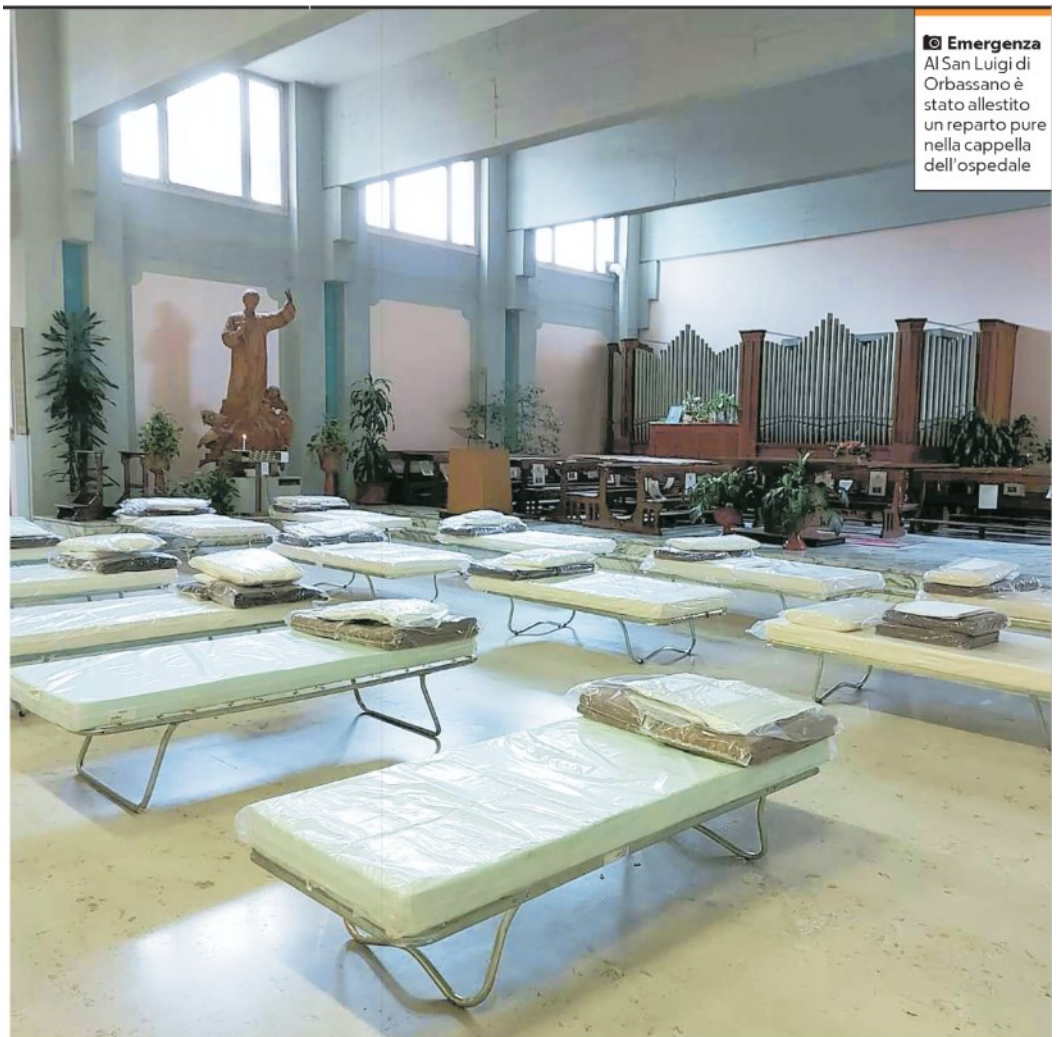
È la cifra più alta di contagi mai registrata in un giorno in Piemonte

29 I morti

Ancora 29 decessi ieri in Piemonte. Dall'inizio dell'epidemia sono 4549

173 I ricoveri

Aumentano anche i ricoverati, in totale sono 3871



Emergenza
Al San Luigi di Orbassano è stato allestito un reparto pure nella cappella dell'ospedale